

**Tribunale**  
**Civile e Correzionale**  
*Novara*

Ufficio  
*Istruzione penale*

**ESAME**  
**DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**  
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *diciannove* del mese di *gennajo* alle ore *una*  
*pm d. na in Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore* assistiti dal *Cancelliere vice*  
*infrascritto,*

*citato*

è comparso *il testimone infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimonii falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Fornara Giuseppe di Giovanni, d'anni trentacinque, nato e residente in Cameri, ammogliato, contadino, letterato.*

*In una sera di domenica la prima di novembre scorso io mi trovava sulla porta della mia casa in compagnia di Valle Francesco detto Giované alle ore undici circa intento a sentire quest'ultimo a raccontare degli aneddoti della sua vita militare, avvertendo che la mia casa è la penultima a sinistra nel paese di Cameri per uscire sulla strada che tende a Cavagliano, quando vidimo dall'interno provenire il Borrini Carlo, il Paggi Bernardo ed il Reale Pietro detto Stortacol i quali si avviavano in compagnia fuori del paese e osservai che il Borrini aveva un grosso bastone fra le mani e nel passare sentii che il Borrini e il Paggi invitavano il Reale ad andarsene a casa, e andarono difatti fino al ponte fuori del paese. Poco dopo tornarono indietro il Borrini ed il Paggi e il primo ci salutò e mi chiese una presa di tabacco, ed io gli chiesi se avessero accompagnato via quell'altro, alludendo al Reale, ed esso mi rispose sì, se ne andò a casa, soggiungendo ancora un poco che mi avesse annojato lo avrei preso a legnate, non lo interrogai del perché, né esso me lo disse, e dataci la buona notte essi se ne andarono pei fatti loro ed io rientrai in casa, mi parve però che il Borrini in quella sera avesse un poco di vino per il capo.*

*Int.o- Opportunamente*

*Rispd.e- Il lunedì successivo a quella domenica vidi il Reale in Cameri nella bottega del tabacchino, il quale non so che cosa comperasse, era allora l'Ave Maria della Sera, non so da quanto tempo fosse in paese, ne quando sia partito, né che cosa sia venuto a farvi.*

*Letto confermato si è sottoscritto coll'Ufficio, chiedendo tassa accordatagli in lire una centesimi novantotto.*

*Fornara Giuseppe*

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'DeAngelis', with a horizontal line underneath.

*Fornara Giuseppe*

*DeAngelis*

*Robecchi*

## COMMENTO

Secondo questa testimonianza, il Reale ha decisamente mentito durante il suo interrogatorio del 2 dicembre, quando aveva affermato davanti a Giudice Istruttore di non essersi mai incontrato con il Borrini e il Paggi né di essersi accompagnato a loro nella serata di domenica 6 novembre ma di essere tornato direttamente a Cavagliano dopo una sosta all'osteria di Veveri (vedi doc. 29).

La testimonianza del Fornara corrisponde invece a ciò che ha detto il Borrini nel suo interrogatorio (vedi doc. 9) e cioè che il Reale era venuto a Cameri quella sera e fu accompagnato da lui e dal Paggi (vedi la deposizione di quest'ultimo in doc. 14) fin fuori dal paese, dove furono sentiti dirgli a voce alta di andarsene a casa. Persino il particolare del bastone di legno in mano al Borrini viene riportato.

Se però andiamo a controllare, nella sua deposizione il Borrini aveva affermato d'aver detto in quell'occasione a questo Giuseppe Fornara, di Cameri, della proposta fattagli dal Reale di ammazzare l'altro Giuseppe Fornara, il fattore della cascina Avogadro (da notare l'omonimia tra i due, anche se non v'è alcun legame di parentela tra loro; il nome è infatti comunissimo nel Novarese). Ciò non viene tuttavia confermato (*non lo interrogai del perché, né esso me lo disse*) e il Giudice Istruttore non approfondisce l'argomento. Il Borrini, però, aveva detto nel suo in-

terrogatorio che ritornando dall'aver accompagnato il Reale sulla strada di Cavagliano, aveva raccontato sia al Fornara che al suo amico Giované la proposta delittuosa dello Stortacol (*io raccontai loro la proposizione fattami dal Reale*). E' possibile che il Fornara se ne fosse dimenticato? Non è un particolare da poco. Parlare di delitti non capita tutti i giorni, né allora né oggi. Se il Borrini ne avesse fatto cenno, sicuramente il Fornara se ne sarebbe ricordato e ne avrebbe sicuramente parlato ad altri in paese, sia pure come una storia strana. In un baleno, come il fuoco tra le stoppie, la voce che un balordo come lo *Stortacol* andasse in giro proponendo di ammazzare qualcuno sarebbe corsa per tutta Cameri. Invece tutti, incluso il Sindaco, rimangono sorpresi nei giorni dopo il delitto e bisogna aspettare fino alla Domenica seguente, quando il Borrini decide di parlare, per far partire una denuncia.

Né il Fornara menziona d'aver visto il coltello aperto che, sempre a detta del Borrini, lo *Stortacol* teneva in mano. D'altra parte sono le undici di sera di un inizio di Novembre piuttosto brutto (come abbiamo visto da altre testimonianze, piove spesso in quei giorni) e la strada non è certo illuminata. A Cameri i primi 17 lampioni a petrolio verranno installati solo alcuni anni dopo, nel 1876, e naturalmente solo in centro al paese. Qui siamo quasi già in mezzo ai campi. E' già molto che il testimone abbia potuto ravvisare il Reale e gli altri due nelle tre figure che passavano di notte per la strada buia.

Ricorda però bene, avendogli parlato a tu per tu a proposito del Reale e avendogli persino dato un presa di tabacco (da fiuto?), come il Borrini fosse quella sera un po' su di giri (*mi parve però che il Borrini in quella sera avesse un poco di vino per il capo*). Forse è un particolare senza importanza, ma tenetelo a mente.

Con questa deposizione, la versione di quell'incontro serale data dal Borrini viene in parte convalidata, anche se in maniera molto meno drammatica e sicuramente non incriminante per lo *Stortacol*. Non vi è nessun accenno, neppure indiretto, a delitti, a macchinazioni o a minacce. L'episodio di quell'incontro serale viene presentato come un banale momento di vita quotidiana, con le solite ripicche e antipatie da paese.

E' bene notare, comunque, che il Fornara non dia un giudizio sprezzante sulla figura del Reale, come invece aveva affermato a suo tempo il Borrini davanti al Giudice DeAngelis (*dissero l'avete accompagnato fuori dei coglioni quell'altro là, conoscendo anche essi il Reale per un cattivo mobile*). E' solamente prudenza contadina, questa, per cui il testimone non si espone più di tanto, o il Borrini aveva emotivamente caricato un po' le tinte nella sua deposizione?

La presenza del Reale a Cameri la sera del lunedì successivo al delitto è invece chiaramente ammessa da quest'ultimo (sempre documento 29). Non vi sono quindi incongruenze tra le dichiarazioni dello Stortacol e quelle del testimone Fornara.